

Rapporto EEA. Italia sostenibile: tra progressi e ritardi

SCHEDA

Il profilo sull’Italia contenuto nel rapporto *Europe’s environment 2025* dell’Agenzia Europea dell’Ambiente (EEA) –vedere **Europa 2025: ambiente, clima e resilienza** – offre una fotografia aggiornata dei progressi e delle criticità nella transizione ecologica e sociale del nostro Paese. L’analisi, curata dagli esperti nazionali della rete **Eionet**, incrocia indicatori ambientali, socio-economici e di sistema, restituendo un quadro complesso: l’Italia mostra punti di forza notevoli, ma affronta ancora nodi strutturali profondi.

Sviluppo umano e pressioni planetarie

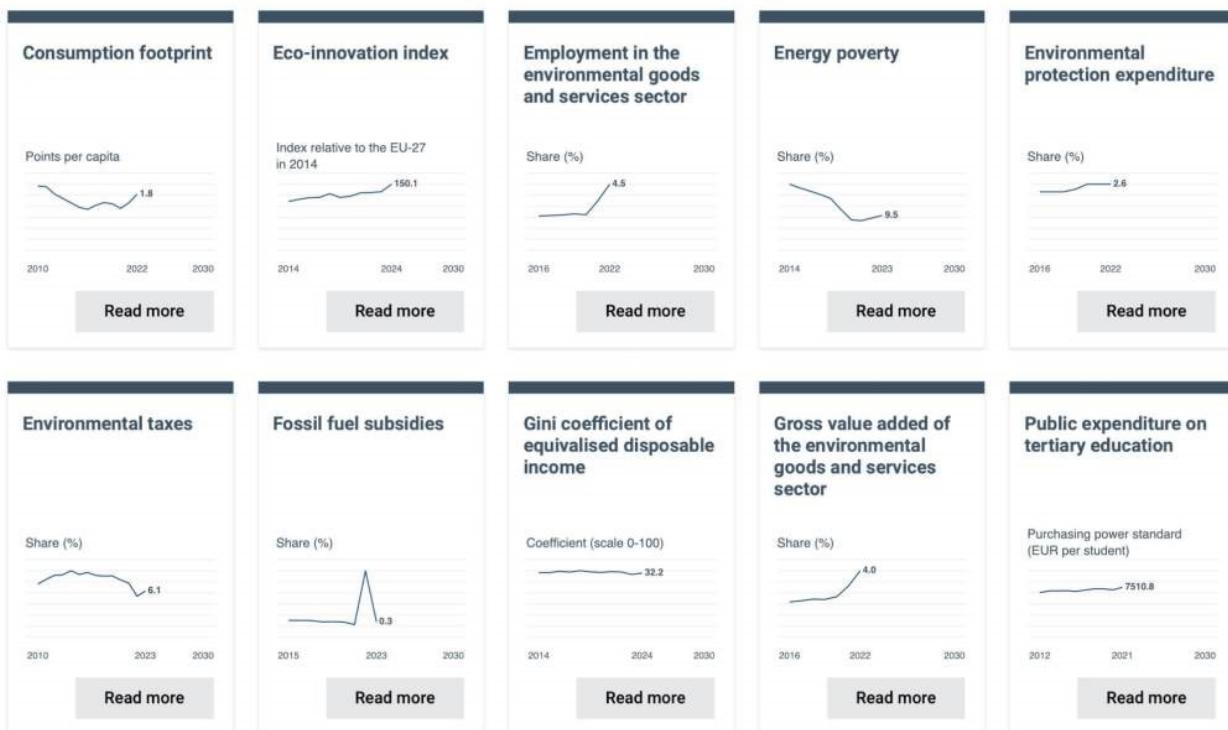
Un dato sorprendente emerge dal confronto europeo: se l’Indice di sviluppo umano (HDI) viene **corretto per le pressioni ambientali**, l’Italia guadagna 20 posizioni, collocandosi tra i Paesi più virtuosi d’Europa.

Tuttavia, l’impronta ambientale dei nostri consumi resta significativa: tra 2010 e 2023, le emissioni di CO₂ e il consumo di materiali **basati sui consumi** sono stati costantemente circa un quarto più alti rispetto a quelli **basati sulla produzione interna**. Ciò evidenzia come, per valutare la sostenibilità, sia necessario guardare non solo alla produzione nazionale, ma all’intera catena del valore dei beni che consumiamo.

Finanza pubblica e imprese: tra green e fossili

Nel 2022 la spesa per la protezione ambientale ha rappresentato il **2,6% del PIL**, in gran parte sostenuta dal settore privato. Le imprese italiane hanno speso da sole l’1,4% del PIL in attività ambientali e si collocano al secondo posto in Europa per esportazioni nette di beni e tecnologie low-carbon: un segnale di **readiness industriale** alla transizione.

Il quadro resta però ambivalente: gli **incentivi dannosi per l’ambiente**, soprattutto legati ai combustibili fossili, continuano a bilanciare – e in parte annullare – il peso dei sussidi favorevoli (energie rinnovabili, agricoltura sostenibile, economia circolare). L’EEA sottolinea la necessità di una riforma fiscale ecologica, che sposti il carico dalle attività produttive all’inquinamento.



Screenshot

Povertà, disuguaglianze e generazioni a rischio

Sul piano sociale, l'Italia sconta un **divario generazionale crescente**: i giovani sono più esposti alla precarietà, in un contesto di salari stagnanti da trent'anni. La mobilità sociale rimane scarsa, mentre l'insicurezza economica si intreccia con ritardi nelle politiche di welfare.

La **povertà energetica** coinvolge il 7,7% delle famiglie, mentre quasi il 10% non riesce a riscaldare adeguatamente la propria abitazione. La distribuzione dei redditi risulta meno equa della media UE. Questi squilibri rappresentano una sfida centrale per una transizione giusta.

Il sistema alimentare

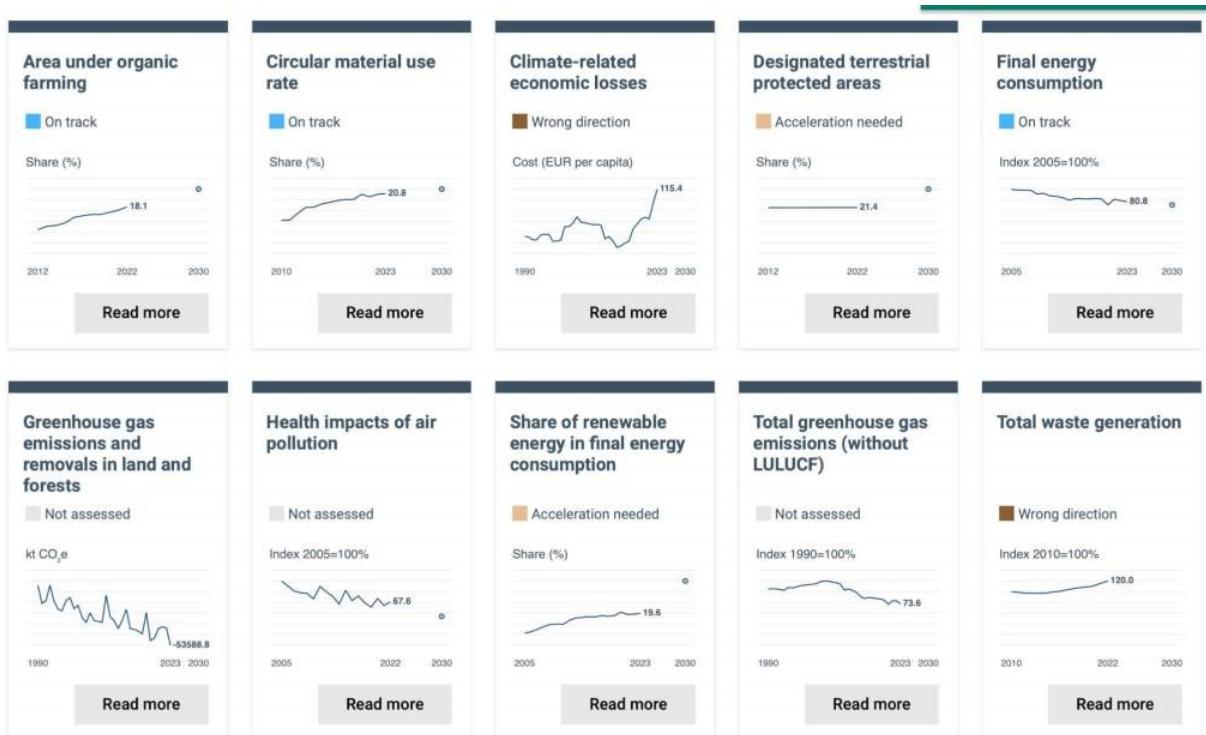
Il settore agro-alimentare, pilastro della cultura italiana, è sotto pressione:

- **Consumo di suolo e abbandono rurale** hanno ridotto la Superficie Agricola Utilizzata (SAU) del 22% dal 1982.
- Persistono livelli elevati di fertilizzanti e pesticidi (circa 5 kg/ha), rilevati nel 56% delle acque superficiali e nel 32% delle acque sotterranee.
- La **dipendenza dalle importazioni** tocca il 20% dei prodotti (esclusi i mangimi), aumentando la vulnerabilità del sistema.

Accanto alle criticità, ci sono punti di forza: il **biologico copre il 20% della SAU**, l'agrobiodiversità viene salvaguardata da progetti locali (in Puglia censite

circa 650 varietà autoctone), e i network agroecologici e solidali riducono lo spreco, che ancora oggi rappresenta due terzi delle calorie prodotte.

Nel settore **ittico**, segnali positivi: lo stock sovrasfruttato è sceso dal 94% (2014) al 58% (2021). L'acquacoltura invece ristagna, frenata da vincoli burocratici e concorrenza per l'uso di spazi e risorse.



Screenshot

Energia: rinnovabili in crescita, ma non basta

L'Italia resta fortemente dipendente dalle importazioni energetiche (76,1% nel 2023, pur in calo rispetto all'83% del 2010). Negli ultimi vent'anni il mix è cambiato: gas naturale in aumento, petrolio e carbone in calo, rinnovabili in crescita.

- Le **rinnovabili elettriche** hanno raggiunto il 44,3% della produzione nel 2023, superando il picco del 2014.
- La quota di rinnovabili nei consumi finali è salita al **19,6%**, più del doppio rispetto al 2007.
- Tuttavia, il ritmo di riduzione dei consumi energetici (-1,2% annuo dal 2005) deve **raddoppiare** per centrare gli obiettivi 2030 previsti da *Fit for 55* e *REPowerEU*.

Il governo ha avviato riforme per accelerare autorizzazioni e superare opposizioni locali, mentre il nuovo **Piano Nazionale Energia e Clima (PNIEC)** del 2024 apre a scenari di neutralità tecnologica, inclusi nucleare al 2050 e idrogeno verde per i settori hard-to-abate.

Mobilità: troppa auto, poco trasporto pubblico

La mobilità resta uno dei punti deboli. Nel 2023 in Italia circolavano **694 auto ogni 1.000 abitanti**, uno dei valori più alti in Europa. Il settore dipende per oltre il 90% da carburanti fossili.

Nonostante il potenziamento dell'alta velocità ferroviaria (+5% di passeggeri tra 2019 e 2024), i trasporti pubblici urbani rimangono carenti per capillarità, qualità e rinnovo del parco mezzi. L'età media di bus e treni è ancora elevata, specie al Sud.

Le infrastrutture per la mobilità elettrica e i biocarburanti crescono, ma troppo lentamente. La ciclabilità è in aumento grazie al **Piano generale per la mobilità ciclistica 2022–2024**, mentre i **piani urbani della mobilità sostenibile (PUMS)** stanno iniziando a orientare le città verso soluzioni integrate.

Conclusioni: l'urgenza di un approccio sistematico

Il profilo EEA mostra un'Italia a due velocità: leader in biologico, esportazioni green e riduzione parziale delle emissioni, ma ancora frenata da consumo di suolo, dipendenza energetica, trasporto privato e disuguaglianze sociali.

La sfida è duplice: **accelerare la decarbonizzazione e ridurre le pressioni ambientali**, garantendo al tempo stesso **equità sociale e resilienza economica**. Solo un approccio integrato, che unisca politiche ambientali, fiscali, sociali e industriali, può trasformare le potenzialità in risultati concreti verso gli obiettivi 2030 e 2050.